

«Per consolidare la ripresa accelerare con le riforme»

Visco: sulla bad bank puntare a una soluzione rapida con la Ue

Rossella Bocciarelli

ROMA

La ripresa ciclica c'è, è cominciata anche in Italia «pur in un quadro più debole» di quello di Euro-landia. Lo ha certificato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che ha letto le sue Considerazioni finali, una ventina di cartelle in tutto, di fronte al Gotha dell'economia e della finanza italiana, con qualche giorno di anticipo visti gli impegni del G7 finanziario che si apre stasera a Dresda. Non solo: il governatore ha sottolineato anche che la ripresa dovrebbe proseguire nel trimestre in corso e nei prossimi.

Ma non ha taciuto sul fatto che su questo quadro congiunturale in miglioramento pendono le incognite della situazione greca: «Governare la crisi di Atene è nell'interesse di tutti», ha scandito a braccio. E non basta. Ha spiegato anche che questa occasione del ritorno alla crescita va colta al volo: è necessario proseguire con decisione sulla strada delle riforme.

L'Italia deve accelerare l'attuazione e allargare lo spettro, anche «per non deludere le aspettative di cambiamento» emerse dopo l'avvio dell'azione riformatrice del governo, che pure è stata «riconosciuta a livello internazionale da istituzioni e mercati». Uno sprone a «consolidare e estendere» i progressi compiuti viene anche dalle

concrete modalità dell'integrazione europea, che va perseguita con forza, tenendo presente che non si tratta di una passeggiata: «Nel dibattito tra Paesi, talvolta difficile e teso - ha osservato ieri Visco - si fa meglio ascoltare chi dimostra di far bene a casa propria, di onorare appieno i propri impegni». Quanto alle cose da cambiare, il governatore ha ricordato che scuola e pubbli-

LE PRIORITÀ

«Investire in infrastrutture, per l'ammodernamento urbanistico e la salvaguardia del territorio e per valorizzare il patrimonio culturale»

ca amministrazione sono indietro rispetto agli altri paesi europei, per esempio, e vanno quindi ammodernate. Così come un ambiente esterno decisamente poco business friendly, rabiuto anche dai fenomeni della corruzione e in molte zone del paese dalla criminalità organizzata, continua a ostacolare la crescita dimensionale delle imprese italiane e a frenare la loro capacità di competere.

Invece «il ritorno a una crescita stabile, tale da offrire nuove prospettive di lavoro - ha detto Visco - richiede che prosegua lo sforzo di innovazione necessario per ade-

guarsi alle nuove tecnologie e alla competizione a livello globale».

C'è un gap di attività innovative da colmare, e «il ritardo, particolarmente ampio rispetto alla Germania - è accentuato nei settori industriali a più elevato contenuto tecnologico».

Visco ha poi detto una parola chiara anche sul modo di affrontare il dibattito di policy in Europa. E, dopo aver premesso che per legge non si può produrre ricchezza né si possono certo ignorare i vincoli di bilancio, ha ricordato ciò che molti economisti fanno. Ovvero che si può, anzi si deve intervenire contro i fallimenti del mercato, quando l'obiettivo è la tutela dello sviluppo e dell'occupazione.

Questo vale per l'economia reale, dove si tratta di dare carne e sangue al Piano europeo per la crescita e gli investimenti. E vale anche nel campo del sistema creditizio, dove è necessario rimuovere un macigno che frena la crescita economica, come la quantità di crediti deteriorati che si sono ammassati nei bilanci delle banche (350 miliardi di crediti incagliati, quasi 200 miliardi di sofferenze) che vanno smaltiti al più presto, se si vuole uno sviluppo più robusto. Per il governatore occorre puntare a una soluzione positiva «rapida» del dialogo con la Ue per la creazione di una Asset management company accentra-

ta nella quale sia previsto anche un ruolo per lo stato.

All'esecutivo Renzi, il governatore riconosce di aver agito in modo «appropriato» per coniugare la spinta alla ripresa con il rigore dei conti pubblici «in un contesto ancora difficile». Poi ricorda che il debito pubblico è aumentato di oltre il 32% dall'inizio della crisi ma spiega che con la ripresa si dovrebbe intraprendere una strada più virtuosa, anche grazie alla riforma delle pensioni (l'omaggio implicito è alla Fornero, per aver ancorato i conti pubblici nel momento più difficile della crisi) e a quella del lavoro.

Il giudizio sugli effetti del Jobs Act è ancora «premature», sostiene ma è positivo l'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato nei primi mesi del 2015, favorito anche dai consistenti sgravi fiscali.

C'è il rischio, però, che la ripresa economica non basti a colmare un divario che va approfondendosi soprattutto al Sud, ad accrescere l'occupazione come è avvenuto in passato all'uscita di fasi congiunturali sfavorevoli. E qui la raccomandazione di Visco è di investire in infrastrutture, di pensare a maggiori investimenti, pubblici e privati, per l'ammodernamento urbanistico, per la salvaguardia del territorio e del paesaggio e per valorizzare, oltre a edilizia e turismo, anche il patrimonio culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Considerazioni finali. Il Governatore Ignazio Visco nel corso del suo intervento a palazzo Koch

BANCHE E AGGREGAZIONI



Dalle fusioni vantaggi cospicui ma non scontati

Si annuncia una stagione di aggregazioni nel settore del credito. «Non pochi intermediari, soprattutto di medie dimensioni, stanno valutando operazioni di concentrazione» ha detto **Visco**. Il governatore ha però avvertito che i benefici potenziali delle operazioni di concentrazione tra banche «sono cospicui ma non scontati». Questo perché le fusioni richiedono «interventi decisi sul piano organizzativo, nella

razionalizzazione dei sistemi distributivi, nella gestione dei rischi, nel ricorso alla tecnologia». Cruciale in questo quadro è la riforma delle banche popolari varata dal Governo che secondo **Visco** «faciliterà lo svolgimento efficiente dell'intermediazione creditizia». In questo senso il governatore ha invitato il mondo del credito cooperativo a una maggiore apertura: «Il cambiamento non può essere procrastinato».

SOFFERENZE E BAD BANK



Sbloccare il mercato dei crediti deteriorati

La ripresa del credito a famiglie e imprese passa dalla soluzione del nodo «crediti deteriorati». Il fardello dei prestiti inesigibili, complice la crisi, è cresciuto senza sosta negli ultimi anni arrivando a pesare per 350 miliardi di euro sui bilanci degli istituti di credito. Se in altri Paesi come l'Irlanda o la Spagna questo problema è stato risolto grazie alla «bad bank», in Italia questo passo ancora non è stato fatto

per via dei noti problemi di debito che affliggono la finanza pubblica. Solo un via libera della Ue potrebbe sbloccare la situazione. Nel suo intervento il governatore **Visco** ha auspicato una discussione «rapida e costruttiva» con Bruxelles sostenendo che «ristabilire condizioni per la formazione di prezzi di mercato per i crediti deteriorati (oggi inesistente, ndr) non rappresenti una forma di aiuto di Stato»

I PRESTITI ALLE IMPRESE



Credito migliora, ma solo per i settori in ripresa

«Emergono segni di miglioramento nel mercato del credito», ha evidenziato il governatore **Visco**. «Le nuove erogazioni sono tornate a crescere dagli ultimi mesi del 2014; in marzo i prestiti alle imprese erano del 2,2% più bassi di un anno prima, con una forte attenuazione della caduta che osserviamo da tre anni». Per il governatore, «l'ampio ricorso delle banche italiane alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine e l'avvio degli acqui-

sti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema hanno consentito una diminuzione del costo della raccolta bancaria; si sono tradotti in un graduale miglioramento di quello del credito». Tuttavia, «le condizioni creditizie restano eterogenee. Nei settori dove le prospettive sono già migliorate i prestiti alle aziende con condizioni finanziarie equilibrate hanno ricominciato a crescere. Nei settori per i quali la ripresa è più lenta, in particolare nelle costruzioni, si registra invece una flessione».

UE E ATENE



La crisi greca alimenta tensioni, va governata

L'irrisplendere della crisi greca ha causato per ora ripercussioni «limitate sui premi per il rischio sovrano nel resto dell'area». Questo grazie - osserva il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco** - alle riforme avviate in molti paesi, ai progressi conseguiti nella governance europea e agli strumenti a disposizione delle autorità per evitare fenomeni di contagio. Nonostante questi elementi, che sembrano sulla carta tali da scongiurare effetti domino

in caso di default della Grecia, persistono gravi elementi di incertezza. **Visco** li individua nelle difficoltà delle autorità greche a definire e attuare «le necessarie riforme» e, al tempo stesso, nell'incerto esito delle «prolungate trattative con le istituzioni europee e con il Fondo monetario internazionale». La crisi provoca «tensioni gravi, potenzialmente destabilizzanti». Per questo va governata «nell'interesse di tutti i paesi dell'area euro»

INVESTIMENTI EUROPEI E NAZIONALI



Risorse pubbliche e private per urbanistica e cultura

Il governatore di Bankitalia ha chiesto «maggiore attenzione, maggiori investimenti pubblici e privati per l'ammodernamento urbanistico, per la salvaguardia del territorio e del paesaggio, per la valorizzazione del patrimonio culturale», perché «possono produrre benefici importanti, coniugando innovazione e occupazione anche al di fuori dei comparti più direttamente coinvolti, quali edilizia e turismo». Sempre sullo stesso tema,

Visco ha sottolineato: «Va data rapida attuazione al Piano di investimenti per l'Europa». Nota positiva: «Negli ultimi due anni vi è stata una significativa ripresa degli afflussi di capitali esteri per investimenti di portafoglio, anche in azioni e obbligazioni di banche e imprese. Tuttavia, gli stessi ostacoli che frenano il rinnovamento e la crescita dimensionale delle nostre imprese scoraggiano ancora gli investimenti diretti in Italia»

RIFORME



Bonus 80 euro speso al 90 per cento

L'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia sul 2014, si legge nella relazione di via Nazionale, indica che «il bonus fiscale per i redditi medio-bassi sarebbe stato consumato per circa il 90 per cento». Quella del bonus degli 80 euro è una delle riforme principali del Governo Renzi. E proprio sul fronte riforme, **Visco** ha spronato l'esecutivo ad accelerare: «Per rimuovere gli

ostacoli allo sviluppo del Paese è stata avviata un'azione di riforma, riconosciuta a livello internazionale da istituzioni e mercati. Per non deludere le aspettative di cambiamento, occorre allargarne lo spettro e accelerarne l'attuazione». Sul Jobs act, più in particolare, l'enfasi è arrivata sulla necessità di «una compiuta integrazione» tra politiche attive e passive del lavoro.

VIA NAZIONALE E LA VIGILANZA



Urgente recepire la direttiva Ue sulle crisi bancarie

La revisione degli attivi bancari (Asset quality review) avviata dalla Bce sui conti dei principali gruppi bancari europei, nei suoi risultati ha «confermato la capacità del sistema italiano nel suo complesso di resistere a shock estremi, sebbene esso non abbia beneficiato di un significativo sostegno pubblico durante la crisi» ha ricordato **Visco** che ha invitato il Parlamen-

to italiano a recepire la direttiva Ue sulla gestione delle crisi bancarie. Il termine è scaduto a fine 2014 e dal primo gennaio del 2016 dovranno essere introdotte nell'ordinamento italiano anche i meccanismi europei per i salvataggi bancari. **Visco** ha sottolineato l'importanza dei poteri di vigilanza per prevenire e sanzionare i fallimenti «non rari» nel settore bancario.

IMPRESE FRENATE DAL CONTESTO



Burocrazia e corruzione ostacolano le aziende

Come più volte rimarcato, anche ieri Banca d'Italia ha sottolineato gli «ostacoli all'attività delle imprese e alla loro crescita», che in Italia «vengono - oltre che da limiti di natura finanziaria - soprattutto dal contesto in cui è condotta l'attività economica». Il governatore **Visco** elenca le criticità: «La complessità del quadro normativo, la scarsa efficienza delle procedure e delle azioni delle

amministrazioni pubbliche, i ritardi della giustizia, le carenze nel sistema dell'istruzione e della formazione». Scogli che «frenano lo spostamento di risorse produttive verso le aziende più efficienti, uno dei principali meccanismi alla base della crescita della produttività. Una situazione - evidenzia **Visco** - aggravata dai fenomeni di corruzione e in più aree dall'operare della criminalità organizzata».

QUANTITATIVE EASING



Politica monetaria non alternativa a riforme

Ignazio **Visco** ha tracciato ieri una ricostruzione delle scelte monetarie degli ultimi mesi e una difesa della funzione essenziale del Quantitative easing. Tuttavia, il governatore ha anche sottolineato: «La politica monetaria da sola non può garantire una crescita duratura ed elevata. Il sostegno alla domanda aggregata che deriva dalla politica monetaria non è un'alternativa alle riforme ma consente di accelerarle

e di assorbirne più agevolmente i costi di breve periodo». **Visco** ha poi escluso che la politica monetaria accomodante stia alimentando bolle speculative: «Non vi sono finora segnali che i bassi tassi di interesse stiano determinando l'insorgere di squilibri generalizzati. Nell'insieme dell'area l'andamento dei prezzi delle attività finanziarie e degli immobili non sembra riflettere pressioni speculative».

CRESCITA ECONOMICA



La ripresa è arrivata, destinata a consolidarsi

«**A**nche in Italia, pur in un quadro più debole di quello dell'area, si è avviata la ripresa». Ignazio **Visco** certifica la svolta del ciclo economico, e ne individua le cause «nell'accelerazione delle esportazioni che si accompagna a un recupero della domanda interna. Prosegue il rialzo della spesa delle famiglie, soprattutto per beni durevoli, anche grazie alle mi-

gliori prospettive del reddito disponibile. La dinamica degli investimenti è tornata positiva; secondo le valutazioni delle imprese potrà rafforzarsi nel corso dell'anno». Per il governatore della Banca d'Italia, «l'aumento del Pil nel primo trimestre interrompe una lunga fase ciclica sfavorevole; proseguirebbe nel trimestre in corso e in quelli successivi».

OCCUPAZIONE E JOBS ACT



C'è il rischio di una ripresa senza nuovi posti di lavoro

È prematura una valutazione sul Jobs act. Ma nei primi mesi dell'anno le assunzioni a tempo indeterminato hanno fatto registrare «una forte espansione». La direzione tracciata dal governo è quella giusta, per Bankitalia: da gennaio è in vigore un forte incentivo economico sul lavoro stabile; dal 7 marzo è attivo il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, che semplifica l'articolo 18 in caso di licenziamento illegittimo.

L'attuazione del Jobs act è ora un obiettivo prioritario, a partire dalla creazione di un più stretto legame tra politiche attive e passive. La relazione annuale di palazzo Koch avverte però che la ripresa, all'inizio, potrebbe non produrre subito nuova occupazione, specie al Sud. Questo perché la crisi ha colpito duro, e il mercato del lavoro riflette ancora la debolezza della domanda e gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata

RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Pa arretrata, rinnovarla per ridurre la spesa

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio **Visco**, nelle considerazioni finali, non ha mancato di fare uno specifico riferimento alla riforma della pubblica amministrazione: «Gli indicatori disponibili ci collocano nel complesso in posizioni arretrate nel confronto internazionale, anche se in tutte le aree del Paese realtà in ritardo coesistono con esempi virtuosi». Per questo ha invitato a proseguire sulla

strada delle riforme: «Il rinnovamento dell'amministrazione, avviato da alcuni anni e che il Governo si è dato come obiettivo, è anche la condizione per attuare processi di revisione della spesa pubblica che salvaguardino e potenzino la qualità dei servizi». Le imprese - ha concluso **Visco** - «segnalano con chiarezza le difficoltà dovute al sovraccarico di adempimenti burocratici e all'instabilità delle norme».

IMPRESSE E INVESTIMENTI



Fatturato in risalita per le imprese innovatrici

Sempre più accentuato il «dualismo» tra imprese innovatrici e imprese statiche. Con le prime che, da sole, beneficiano dei primi seppur timidi segnali di ripresa. Nel 2014 le imprese che innovano hanno visto mediamente crescere il fatturato dell'1,2%, performance analoga a quella delle aziende esportatrici. Si riscontra invece un andamento sotto lo zero per le realtà meno dinamiche, che hanno rinunciato (o non hanno

avuto la possibilità) di investire in ricerca e sviluppo o nell'internazionalizzazione. Secondo i programmi delle imprese per il 2015, gli investimenti dovrebbero tornare a crescere per la prima volta dall'avvio della crisi del debito sovrano. Mal'incremento sarà concentrato soprattutto nelle imprese di maggiore dimensione e sarà più intenso per quelle che riportano attese più favorevoli sull'andamento del fatturato.

CONTI PUBBLICI



Appropriato dosare il rigore per non ostacolare la ripresa

Dopo gli interventi «fortemente restrittivi» imposti dalla crisi di fiducia del 2011, è stato appropriato dosare le azioni di consolidamento di bilancio per non ostacolare la ripresa». Banca d'Italia dà un sostanziale ok alla politica del governo sui conti pubblici, grazie a un «equilibrio tra rigore e sostegno all'economia, in conformità con i margini di flessibilità esistenti nelle regole europee, e il mantenimento

negli ultimi anni del disavanzo entro il 3%». Il merito va anche alle riforme del sistema pensionistico pubblico che, «più che in altri paesi europei», garantiscono la «sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica». Tuttavia, dall'inizio della crisi, l'incidenza del debito pubblico sul Pil è salita di oltre 30 punti percentuali. Una riduzione sarà possibile con il ritorno alla crescita, «insieme a una politica di bilancio ancora prudente».

SQUILIBRI REGIONALI



Cresce il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord

Nel corso del 2014 la recessione si è attenuata, fino ad annullarsi negli ultimi tre mesi. Tuttavia, questo trend non ha avuto lo stesso impatto lungo la penisola: Bankitalia mette in luce come «ha continuato ad ampliarsi il divario di crescita tra Mezzogiorno e Centro-Nord, dove più elevata è la presenza di imprese esportatrici, che sono state in grado di trarre vantaggio dall'incremento della domanda estera». Basta guardare il com-

parto delle costruzioni: nel 2014 è proseguito calo degli addetti, ma «il numero di occupati è aumentato al Centro Nord (0,8%) mentre si è ulteriormente ridotto nel Mezzogiorno (-0,8). Il tasso di disoccupazione è cresciuto di 1,0 punti percentuali nel Mezzogiorno, contro 0,4 al Centro-Nord, salendo rispettivamente al 20,7 e al 9,4 per cento. Il divario - sottolinea Banca d'Italia - più elevato dell'ultimo decennio»

